

I.4 Eglantyne Jebb

Paola Dal Toso

Professore Associato - Università degli Studi di Verona
paola.daltoso@univr.it

1. Biografia

Eglantyne Jebb nasce in Gran Bretagna a Ellesmere nello Shropshire in una tenuta di campagna conosciuta come Lyth, il 25 agosto 1876 da una famiglia nobile con una forte coscienza sociale radicata nella fede cristiana. Il padre Arthur Trevor Jebb è un avvocato e proprietario terriero, mentre la madre Louisa Eglantyne fonda la Home Arts and Industries Association per sostenere i mestieri rurali tradizionali minacciati dalla meccanizzazione e dall'urbanizzazione.

In un clima marcatamente liberale e progressista, insieme con i suoi quattro fratelli e sorelle, Eglantyne trascorre un'infanzia felice, con l'opportunità di giocare e godersi la campagna, arrampicarsi sugli alberi, nuotare e andare a cavallo, una delle sue più grandi passioni.

La sua governante proveniente dall'Alsazia in Francia, le insegna la lingua e la letteratura tedesca e francese; inoltre, le racconta della crudele occupazione prussiana del suo paese e del desiderio delle minoranze di essere liberate dagli oppressori. Ciò dà a Eglantyne una lezione precoce sulla comprensione della sofferenza altrui.

È la zia Bun, convinta dell'importanza dell'istruzione superiore per le donne, direttamente responsabile di gran parte dell'educazione di Eglantyne, incoraggiandola nel 1895 a frequentare ad Oxford il College Lady Margaret Hale dove nel 1898 si distingue conseguendo il diploma d'onore per lo studio della storia moderna¹. La sua vocazione si definisce più chiaramente quando manifesta il desiderio di dedicarsi all'insegnamento fre-

1 La laurea alle donne nell'ateneo di Oxford è concessa solo nel 1920 e nel 1948 in quello di Cambridge.

quantando per un anno il “Teachers training college” all’Higher School for Teachers di Stockwell². Nel 1899 inizia a insegnare in una scuola elementare, la St. Peters Church School, nella città di Marlborough nel Wiltshire. Tuttavia, nel 1901 la sua fragile salute non le permette di continuare anche perché si rende conto che non le piace insegnare: studia i suoi allievi, visita le loro case per cercare di capirli ed è inorridita dalla povertà in cui vivono, è piuttosto sorpresa che lavorino a maglia per i soldati del conflitto boero, giochino alla guerra ed è perplessa che non mostrino alcun orrore per il combattimento e la morte. Più delle nozioni per lei conta l’educazione: il rispetto per le donne, la considerazione per gli anziani, la gentilezza nei confronti degli animali, la cultura come aiuto per crescere, reagire e non delinquere. Vorrebbe far imparare l’osservazione e l’esperienza ai suoi allievi che l’adorano, così come i suoi presidi. Ma nello stesso tempo trova i bambini rumorosi e stancanti e pare che li definisca “birbanti”, “piccoli mascalzoni”, “terribili disgraziati”; eppure riconosce in loro il futuro e va convincendosi che ci siano altri modi per aiutarli.

Nel 1896 la morte del fratello minore, a causa della polmonite, provoca una piccola crisi nella fede. Non riuscendo a trovare conforto nelle formalità della Chiesa, la madre, vedova dal 1894, si unisce a quella Cattolica apostolica, diventando una cristiana impegnata. Per aiutarla Eglantyne si trasferisce a Cambridge e si dedica a un lavoro sociale collaborando con la Charity Organisation Society, che mira a definire i modi migliori per gestire organizzazioni benefiche e gruppi di aiuto. È così che avvia un’indagine sugli istituti di carità della città studiando in modo scientifico come aiutare le persone. Nel 1906 pubblica *Cambridge, A Study in Social Questions* (Macmillan & Bowes, Cambridge, 1906), nel quale mette in evidenza le cattive condizioni di lavoro e di vita nella zona est di Cambridge, in particolare le malattie e le morti derivanti da cattivi servizi igienico-sanitari. Questa ricerca sulla povertà cittadina indica che l’educazione è la chiave per aiutare gli studenti svantaggiati.

Nel 1910 Eglantyne vaga per due anni in Europa accompagnando la

- 2 È un fatto piuttosto insolito che qualcuno di origini come le sue, diventi insegnante. Su di lei esercita una grande influenza e sostegno Charlotte Toynbee che l’incoraggia a frequentare il college per la formazione degli insegnanti di Stockwell, e le mostra l’importanza della formazione degli insegnanti portandola a visitare una Poor Law School a Oxford.

madre che ammalatasi decide di vivere fuori dall'Inghilterra per un po'. Ha la possibilità di scrivere un lungo romanzo, *The Ring Fence*, nel quale attacca gli atteggiamenti delle "classi dirigenti" ed esamina le miserie di un lavoratore.

La vocazione filantropica la porta a proseguire instancabile il suo itinerare al di là delle frontiere dell'Inghilterra: tra il 1900 e il 1914, anni cruciali per l'Europa, viaggia in vari paesi con l'animo aperto a cogliere le situazioni più dolorose. Dopo aver visitato l'Egitto e l'Italia, spronata dal marito della sorella Dorothy, nel corso delle guerre balcaniche, nel febbraio 1913 si reca a Skopje e Prizend nei Balcani per aiutare il Fondo di soccorso macedone consegnando denaro raccolto per alleviare la tragedia la sofferenza e la difficile situazione dei rifugiati. L'obiettivo non è solo quello di dare sollievo ai serbi vittoriosi e ai loro alleati, ma anche agli albanesi in gran parte musulmani, che, come alleati dei turchi, hanno perso.

Dopo un breve periodo di riposo a Vienna, a seguito dell'influenza, è determinata a tornare in Inghilterra per cercare assistenza finanziaria per aiutare le persone a non morire di fame: consta che bastano due centesimi per mantenere in vita un uomo per un giorno. In Inghilterra e in Scozia, avvia una campagna politica tenendo discorsi per sensibilizzare l'opinione pubblica e una raccolta fondi con scarso successo. Sebbene non raccolga ingenti somme di denaro per il Macedonian Relief Fund, riesce a rendere più ampiamente noti i problemi.

Durante il servizio che presta nel corso della prima guerra mondiale in qualità di dama della Croce Rossa, è molto colpita dalle sofferenze inflitte dall'"inutile strage", soprattutto sui bambini.

Nel 1915 la sorella Dorothy Buxton³, che lavora come giornalista, preoccupata che i notiziari britannici abbiano solo "un lato della storia della guerra", riesce a ottenere una licenza dal governo per importare giornali "nemici" e pubblica una newsletter. Insieme a lei Eglantyne si offre volontaria per collaborare, scrivendo *Note dalla stampa estera*, al "Cambridge Magazine", ampiamente seguito a livello internazionale in quanto offre notizie accurate sullo stato della guerra, e su questioni socio-economiche. Inizia a

3 La sorella Dorothy ("Dora") studia Scienze morali ed Economia a Newnham (Cambridge); nel 1904 sposa Charles Buxton, parlamentare liberale nel 1910. Nel 1917, pacifista impegnata, insieme al marito diventa socialista e poi anche quacchera. Sempre piuttosto autocritica, Eglantyne la considera quasi sempre "superiore" a se stessa.

informarsi sulle reali conseguenze che il primo conflitto mondiale va provocando e pubblica in inglese alcuni articoli di giornali esteri che descrivono le gravi conseguenze provocate dall'embargo del governo britannico, fermamente deciso a non dare aiuti ai nemici sconfitti, cioè Austria e Germania, nei quali sono diffusi rachitismo e malnutrizione tanto che i bambini muoiono di fame.

Attraverso il lavoro presso la rivista diventa, insieme alla sorella, tra le persone maggiormente informate sullo stato della società europea che si trova ormai al termine della guerra e soprattutto dei terribili effetti sociali dal blocco alleato: molta carenza di cibo, biancheria per i neonati e altre necessità quotidiane. Da questa costante attenta informazione sulle conseguenze disastrose connesse alla guerra, soprattutto per i piccoli, nasce in Eglantyne la spinta ad avviare l'opera più feconda: "salvare i bambini", l'innocenza indifesa.

Alla fine della prima guerra mondiale è sconvolta dal fatto che la pace non porta alcun sollievo e prosegue il blocco degli aiuti alimentari imposto dai vincitori ai Paesi dell'Europa centrale. Con la sorella Dorothy, fa parte del movimento Fight the Famine, che diffonde informazioni su ciò che sta accadendo in Europa: nella sola Germania si contano 700.000 morti per denutrizione e i bambini sono i più colpiti.

Nel 1919 nasce il Fight the Famine Council, con lo scopo di far revocare il blocco navale nei confronti di Germania e Austria, unire le nazioni per fermare le carestie inviando le necessità di base, svolgere un'attività di pressione su governi e opinione pubblica e raccogliere dati sulla condizione delle popolazioni, in particolare dell'infanzia colpita dall'embargo. A causa della sua passione per la giustizia, gli amici la chiamano la "fiamma bianca", "Un viso che fa parlare l'anima e la voce delicata, senza clamore, che si fa ascoltare da tutti, e che non sa dire altro che la verità". Eglantyne riunisce un gruppo di sostenitori per formare il "Combatti il Consiglio della carestia" che tiene la prima riunione pubblica nel gennaio 1919. Riesce a ottenere il sostegno di alcune delle persone più illuminate e influenti in Inghilterra: professori universitari, scrittori, vescovi, decani e politici, che successivamente diventano membri del Consiglio. Con la sorella Dorothy fa il giro del Paese per far conoscere la loro causa tesa a sensibilizzare le coscienze affinché si chiedano se è giusto far morire di fame persone innocenti. Avvertendo che gli sforzi compiuti non sono sufficienti, in un comitato esecutivo del Consiglio della carestia svoltosi il 15 aprile 1919, Dorothy suggerisce di nominare un

comitato speciale per discutere i mezzi per istituire un fondo di soccorso per i bambini dell'Europa centrale, specialmente tedeschi e austriaci, orfani e affamati a seguito delle conseguenze della prima guerra mondiale.

Attivista del Fight the Famine Council, nel 1919 viene arrestata mentre, senza la preventiva autorizzazione delle autorità, a Trafalgar Square distribuisce volantini con la fotografia scioccante di un bambino austriaco affamato, intitolata: "Il nostro blocco ha causato questo - milioni di bambini muoiono di fame". Il governo spera di mettere a tacere Eglantyne che insieme ad altri influenti amici svolge un'efficace attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Rischia di essere multata di 5 sterline per ognuno degli 800 volantini distribuiti, o addirittura ricevere una pena detentiva. In tribunale si difende appellandosi al caso morale. Il verdetto di colpevolezza emesso comporta solo una multa di 5 sterline, che il procuratore legale, Sir Archibald Bodkiry, si offre di pagare lui stesso. E questo - come scrive a sua madre - «equivale alla vittoria».

La mattina successiva la vicenda finisce sui giornali. Sfruttando la pubblicità, il 19 maggio Eglantyne e sua sorella Dorothy tengono un incontro pubblico nella sede più grande che possono trovare a Londra: la Royal Albert Hall. Nonostante ciò, non ci sono abbastanza posti nella sala per il numero di persone arrivate. Viene presentato il primo appello per il Fondo Save the Children⁴, che nasce tra le polemiche: c'è chi arriva con mele e verdure marce che vuole gettare sulla testa dei "traditori che cercavano di raccogliere fondi per i figli dei nemici".

Eglantyne comincia esitante, dapprima mormora nervosamente le parole, ma progressivamente la voce diventa più forte, finché riesce a convincere i presenti presentando e difendendo la causa per la quale lotta con passione. Sostiene che è impossibile guardare i bambini morire di fame senza fare uno sforzo per salvarli. Dopo l'intervento raccoglie rapidamente una consistente somma di denaro dal pubblico⁵ assicurandone l'utilizzo

4 Save the children è la più grande organizzazione non governativa che si occupa di infanzia. Attualmente presente in 28 paesi del mondo, sviluppa programmi di assistenza e soccorso in 117 zone, grazie a circa 25.000 operatori.

5 Molte persone dubitano del risultato della raccolta. Tuttavia, le donazioni ricevute da autori famosi, dai sindacati minerari gallesi e persino dalla moglie del Primo Ministro, consentono in dieci giorni di acquistare una mandria di mucche da latte per fornire nutrimento ai bambini di Vienna.

grazie al metodo professionale imparato presso la Charity Organisation Society. A Dorothy è inizialmente assegnato l'incarico di segretaria del Fondo Save the Children; tuttavia, in seguito lo consegna a Eglantyne, rendendosi conto che è più utile impegnarsi nel lavoro politico del Consiglio Fight the Famine. La creazione del Fondo è un grande successo; la prima filiale viene aperta in Scozia a Fife nel 1919.

Eglantyne Jebb riesce a ribaltare l'opinione pubblica e imporre la necessità di soccorrere i bambini - tutti i bambini, nessuno escluso - al di sopra di ogni confine e di ogni barriera nazionalistica. Nell'estate 1919 chiede sostegno all'Arcivescovo di Canterbury che, però, si rifiuta desiderando evitare il coinvolgimento con un'organizzazione apparentemente politica. Per avere il supporto della Chiesa, scrive a papa Benedetto XV, che la riceve. A conclusione del colloquio, il pontefice contribuisce con 25.000 lire, prima di promettere che le Chiese cattoliche di tutto il mondo parteciperanno al Fondo⁶; inoltre, insiste sul fatto che tutti i fondi raccolti dall'appello devono essere assegnati per il sollievo dei bambini, indipendentemente dalla loro fede. Nel novembre dello stesso anno, il Santo Padre scrive l'enciclica *Paterno Iam Diu*, chiedendo a tutte le chiese del mondo di raccogliere fondi per l'infanzia e l'anno successivo, nell'enciclica *Annus iam plenus*, loda pubblicamente Save the Children per il suo lavoro⁷.

Convinta che ogni generazione di bambini offre all'umanità la possibi-

6 La Chiesa d'Inghilterra e molti altri gruppi di fede avviano una raccolta interreligiosa internazionale senza precedenti a sostegno del Fondo, il 28 dicembre, festa dei Santi Innocenti.

7 Il Pontefice plaude all'organizzazione benefica: "Non possiamo omettere di tributare pubblica lode alla società chiamata 'Save the Children Fund' [Salviamo il fanciullo], perché non tralasciò alcuna premura e diligenza per raccogliere danaro, vesti e alimenti". Rinnova la colletta "per il giorno 28 di questo mese", raccomandando di "trasmettere con diligenza le offerte così raccolte sia a Noi, sia alla citata società 'Save The Children Fund'". Poi aggiunge: "Allo scopo di promuovere a liberalità con l'esempio Nostro, dopo di avere esortato i fedeli con la parola, destiniamo a questa santissima opera di carità l'offerta di 100.000 lire italiane". Cfr. Papa Benedetto XV, Lettera enciclica *Annus iam plenus del Sommo Pontefice Benedetto XV ai Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi e agli altri ordinari locali che hanno pace e comunione con la sede apostolica: affinché i fanciulli delle nazioni più ricche contribuiscano con le loro offerte ad alleviare le sofferenze di quanti mancano di ogni cosa*, 1° dicembre 1920. Prima volta nella storia la Chiesa Cattolica supporta una causa promossa da un'organizzazione non confessionale.

lità di ricostruire il mondo dalla sua rovina, il 6 gennaio 1920 Eglantyne Jebb inaugura l'Unione internazionale del Fondo Save the Children nella stessa sala di Ginevra, dove cinquant'anni prima era stata fondata la Croce Rossa.

Nel febbraio 1920 ha luogo la prima assemblea, alla quale partecipano congiuntamente persone di entrambe le parti del conflitto della prima guerra mondiale. Vengono assunti i primi organizzatori regionali professionisti; a fine del 1921 ci sono 300 filiali in tutto il Regno Unito, che nel 1924 vengono chiuse a causa di tagli necessari⁸. Save the Children si diffonde anche in Irlanda, Stati Uniti, Scandinavia con l'obiettivo non solo di aiutare le vittime della guerra, ma anche di offrire sostegno ai bambini svantaggiati in ciascuno dei paesi dove ci sia bisogno.

Eglantyne matura la convinzione che Save the Children non possa essere semplicemente sciolta una volta completato il lavoro per riparare i danni causati dalla guerra in Europa, ma debba diventare un'organizzazione internazionale permanente allargando l'opera filantropica a vari paesi in Europa. Nel 1921 la grande carestia colpisce la regione del Volga, il "fienile" della Russia, a causa di disordini politici e civili e di un sistema ferroviario che non può distribuire efficacemente il cibo. Per raccogliere fondi utilizza annunci a tutta pagina su quotidiani nazionali e filmati che mostrano le condizioni in cui si trovavano i bambini. Grazie a un'impressionante impresa di negoziazioni e logistica internazionali, noleggia una nave mercantile, la SS Torcello, per trasportare gli aiuti raccolti pari a 600 tonnellate tra cibo e forniture mediche salvavita. Nonostante le proteste che l'accusano di aiutare un paese chiuso e comunista come la Russia, dall'inverno 1921 a gran parte del 1922 distribuisce 157 milioni di pasti per 300.000 bambini e oltre 350.000 adulti dimostrando che si può nutrire un bambino con uno scellino alla settimana.

Nel 1926 Eglantyne inizia a guardare oltre l'Europa, in particolare manifestando un interesse speciale per la Cina⁹ in quanto i bambini soffrono in Asia e Africa più che in Europa. Pertanto, comincia a progettare una raccolta di fondi per realizzare interventi in loro aiuto.

8 La struttura delle filiali viene ripristinata nel 1944.

9 In parte anche a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale, Save the Children non è in grado fino al 1950 di dedicare la maggior parte delle sue risorse a progetti al di fuori dell'Europa.

Diventa assessore nel Consiglio della Lega delle Nazioni. Nell'estate 1928, subisce una serie di operazioni.

Consapevole che il lavoro al di fuori dall'ambito europeo può essere un cambiamento rischioso nella strategia di Save the Children, intende organizzare una conferenza internazionale al fine di garantire che gli sforzi siano diretti nella giusta direzione. Inizia a imparare il cinese, ma prima che si tenga la conferenza, muore a Ginevra dove si era stabilita, il 17 dicembre 1928 a causa di un ictus, a soli 52 anni. È sepolta nel cimitero di San Giorgio di Ginevra.

2. L'impegno educativo

Cresciuta in una famiglia di piccoli proprietari terrieri, nonostante l'ostilità del padre, grazie alla mamma e alla zia, Eglantyne Jebb riesce a rompere gli schemi, andando a studiare ad Oxford e poi a Cambridge, conquistando una libertà di azione rara per le ragazze del tempo. Appartiene a quel drappello di giovani donne che ai primi del Novecento decide di sottrarsi al destino già segnato, che continuando la tradizione della dinastia, prevede un buon matrimonio per poter "metter su" famiglia.

L'educazione ricevuta in famiglia e il suo percorso professionale (la formazione e il lavoro come insegnante, la ricerca sociale, la missione umanitaria nei Balcani per conto del cognato e del Macedonian Relief Fund, l'indagine sui crimini di guerra in Macedonia) contribuiscono a farle maturare quelle idee che la sostengono nell'impegno sociale e umanitario: il dolore non ha confini geografici, politici o religiosi e dopo l'orrore della guerra deve essere recuperato il senso di appartenenza al genere umano.

Durante il servizio prestato nel corso della prima guerra mondiale, è colpita in particolare dalle sofferenze dei minori ed è persuasa che «le guerre sono sempre guerre innanzitutto contro i bambini». Poiché «non si possono avere nemici al di sotto dei sette anni», decide di spendersi con dedizione alla loro causa, impegnandosi in prima persona a migliorarne la vita. È convinta che sia possibile salvare i bambini nel mondo a patto che non ci si rifiuti di provarci. Dunque, il problema non è il denaro ma l'atteggiamento della mente; del resto, il mondo non è ingeneroso ma privo di fantasia e molto occupato.

Pellegrina per Egitto, Italia, Macedonia sente crescere l'istanza filantropica rivolta a sollevare le popolazioni diseredate, certa che «ogni generazione

di bambini offre all'umanità una possibilità nuova per ricostruire questo mondo in rovina». Per il suo coraggio personale, carisma e visione umana riesce a conquistare un supporto straordinariamente vario sostenuto dalla maggior parte dell'aristocrazia, dalle organizzazioni sindacali e dalla moglie del Primo Ministro organizzatore del blocco economico.

La sua determinazione a cambiare il mondo in meglio non si ferma: il risultato più importante che riesce a conseguire è in termini di tutela della protezione dell'infanzia che ancora oggi ha risonanza perché non solo salva la vita, ma anche cambia l'atteggiamento nei confronti dei bambini per sempre.

A fronte del crescente nazionalismo che va diffondendosi in Europa e delle conseguenze create dall'embargo nei confronti degli stati che escono sconfitti dalla guerra, sceglie un impegno umanitario che la porta a fondare Save the children. Quest'organizzazione nasce su una causa molto scomoda per l'Inghilterra del tempo, appena uscita dal conflitto mondiale con circa 200.000 vedove e che sta cercando di sviluppare una rete di organizzazioni caritatevoli rivolte all'assistenza dei bambini rimasti orfani. E per Eglantyne Jebb vanno aiutati i figli dei nemici, cioè tedeschi e austriaci. Mentre la sorella Dorothy che l'affianca, sviluppa un'attenzione ai temi politici legati all'ingiustizia sociale, lei avverte la necessità di svolgere un lavoro di tipo umanitario, organizzandolo nel lungo periodo, oltre il soccorso immediato da offrire a quanto si trovano in situazioni di emergenza. Supera in questo modo l'idea che l'intervento deve essere funzionale solo a un primo momento di necessità urgente, nella convinzione che dar da mangiare a un bambino affamato non è un atto di assistenza, ma un fatto di giustizia.

Notevole è l'impegno di Eglantyne Jebb nell'affermare i diritti fondamentali propri dei bambini, a prescindere e al di là dei confini di carattere culturale, etnico e nazionale. Attorno a questo tema riesce a ottenere progressivamente un crescente consenso.

Nel 1923 riflettendo sulla vetta del monte Salève che domina Ginevra, stila la prima Carta internazionale dei diritti del bambino. Con stile semplice afferma che i bambini hanno dei diritti e la comunità ha il dovere di proteggerli. Ognuno di loro deve essere nutrito e curato; ad ogni orfano, bambino di strada o ai margini della società va data protezione e supporto. Invia la Carta alla Società delle Nazioni esprimendo l'assoluta convinzione personale che sia giunto il momento di riconoscere i diritti propri dei bambini. La sua azione in concreto, dunque, trova espressione nella dichiara-

zione per la difesa e promozione dei loro diritti; il cui testo viene adottato dalla Società delle Nazioni il 26 settembre 1924, con il nome di *Dichiarazione di Ginevra* e nel secondo dopo guerra dalle Nazioni Unite. Eglantyne Jebb riesce così ad anticipare il concetto, rivoluzionario per l'epoca, che anche i bambini sono titolari di diritti peculiari, distinti da quelli degli adulti, imponendone il riconoscimento all'agenda politica mondiale, il che attesta la forza del suo spirito umanitario.

Non è una donna apertamente sentimentale o materna, ma audace, passionale, ispirata da una compassione umanitaria che contribuisce non solo a salvare la vita di molte migliaia di bambini e molti milioni in tutto il mondo, ma a cambiare il modo in cui il mondo considera e tratta i bambini.

È priva di ogni retorica da condottiera, fragile e insicura: il tono di voce sempre basso, un sorriso ironico e possiede una straordinaria capacità di far fare alle persone tutto ciò che vuole. Nello stesso tempo è anche una persona decisa in grado di affrontare, per le sue idee, un arresto e un processo, capace di interloquire direttamente con Papa Benedetto XV, sollecitando aperture a ideali e prospettive di impegno a livello mondiale.

Riferimenti bibliografici

- Harrison B., Jebb, Eglantyne (1876-1928). In *Oxford Dictionary of National Biography*. In <<https://www.oxforddnb.com/view/10.1093/ref:odnb/9780198-614128.001.0001/odnb-9780198614128-e-34165>> (ultima consultazione 20/5/2020)
- Mahood L. (2009). *Feminis and Voluntary Action. Eglantyne Jebb founder and Save the Children, 1876-1928*. New York: Palgrave Macmillan.
- Milano R. (2019). *I figli dei nemici. Eglantyne Jebb. Storia della rivoluzionaria che fondò Save the Children*. Milano: Rizzoli.
- Mulley C. (2009). *The Woman Who saved the Children. A biography of Eglantyne Jebb founder of Save the Children*. Oxford: Oneworld Publications.
- Nicolas C., Eglantyne Jebb, in Deuber Ziegler E., Tikhonov N. (eds.) (2005). *Donne in memoria di Ginevra* (pp. 172-173). Ginevra: Suzanne Hurter.
- Salomone A. (1936). *Eglantyne Jebb. 1876-1928*. Ginevra: International Union for the Relief of Children.
- Wilson F.M. (1967). *Rebel Daughter of a Country House: Eglantyne Jebb: The Life of Eglantyne Jebb, Founder of the Save the Children Fund*. London: George Allen & Unwin Ltd.

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Simonetta Polenghi

6

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università degli Studi di Foggia
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Lucia Balduzzi, Università di Bologna | *Andrea Bobbio*, Università della Valle d’Aosta | *Giuseppa Cappuccio*, Università degli Studi di Palermo | *Massimiliano Costa*, Università Ca’ Foscari Venezia | *Emiliano Macinai*, Università degli Studi di Firenze | *Luca Agostinnetto*, Università degli Studi di Padova | *Elisabetta Biffi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca | *Gabriella D’Aprile*, Università degli Studi di Catania | *Dario De Salvo*, Università degli Studi di Messina | *Patrizia Magnoler*, Università degli Studi di Macerata.

Collana soggetta a peer review

30 anni dopo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

Quale pedagogia per i minori?

a cura di

Giuseppa Cappuccio

Giuseppa Compagno

Simonetta Polenghi

versione e-book



ISBN volume 978-88-6760-767-9
ISSN collana 2611-1322



2020 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

Panel 1

Storia dell'infanzia e dell'adolescenza

- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza tra storia e letteratura*
3 **Barbara De Serio**
Cultura pedagogica e visioni dell'infanzia: intorno a tre tempi del moderno
- 13** **Letterio Todaro**
- Interventi**
La storia dell'infanzia attraverso la stampa e i media in Italia. Immagini e narrazioni quotidiane
- 24** **Luca Bravi**
L'applicazione rifiutata della Convenzione ONU in una cultura locale lontana e resistente: il caso della Papua Nuova Guinea
- 36** **Carla Callegari**
L'Opera Pia di assistenza per i figliuoli derelitti dei condannati in Terra d'Otranto
- 46** **Anna Maria Colaci**
Eglantyne Jebb
- 57** **Paola Dal Toso**
Entusiasti e veri militi di un'idea. Storie d'infanzia alla Montesca (1901-1981)
- 67** **Dario De Salvo**
Gli anni Trenta: tra politiche scolastiche fasciste e l'interesse ebraico per l'educazione
- 76** **Silvia Guetta**
Pericoloso a sé o agli altri. L'infanzia (negata) nei manicomi per bambini nel "secolo dei fanciulli"
- 89** **Stefano Lentini**
La Convenzione sui diritti dell'infanzia in trent'anni di scuola italiana
- 98** **Giordana Merlo**
"Il cittadino dimenticato": l'infanzia e la cittadinanza, paradigmi pedagogici a cavallo di due secoli
- 108** **Luca Odini**

- 15 settembre 1938. La scuola italiana agli italiani*
- 118 **Valentina Pastorelli**
L'infanzia nella storia delle idee
- 129 **Furio Pesci**
Il neonato gioca con le proprie mani: dall'infant observation alla formulazione di una pedagogia della prima infanzia in Albertina Necker de Saussure, Janusz Korczak e Maria Montessori
- 139 **Evelina Scaglia**
Infanzia e scuola: approccio storico e prospettive
- 148 **Brunella Serpe**

Panel 2
Letteratura per l'età evolutiva

- Infanzia e diritti tra pedagogia e narrazione*
- 161 **Leonardo Acone, Susanna Barsotti**
- Interventi**
- Oltre l'ossessione di margini e confini: adulto e bambino nella letteratura per l'infanzia*
- 173 **Ilaria Filograsso**
Il secolo dei bambini lettori. Ellen Key e l'importanza dei racconti per l'infanzia tra tensione pedagogica e attualità educativa
- 183 **William Grandi**
ABC... M. Leggere ad alta voce ai più piccoli
- 193 **Jole Orsenigo**
La tessitrice di storie. La letteratura francese per ragazzi di Marie-Aude Murail
- 202 **Maria Teresa Trisciuzzi**
Il romanzo di formazione: un nuovo approccio all'adolescenza. Considerazioni pedagogico-educative
- 213 **Alessandro Versace**

Panel 3
Benessere, corpo, emozioni

- Benessere e corporeità*
- 225 **Francesco Casolo**

Interventi

- Il ruolo della famiglia nella promozione di stili di vita attivi: la testimonianza del progetto ulticomponente SBAM! nella Regione Puglia*
- 234 **Sergio Bellantonio, Dario Colella**
Corporeità e gioco nell'infanzia per la formazione armonica della persona
- 242 **Francesco Bossio**
I protocolli MOBAK per la valutazione delle abilità motorie nella scuola primaria
- 252 **Dario Colella, Sergio Bellantonio**
Spazio al Corpo: proposte per ambienti generativi del 'fare scuola'
- 263 **Maria D'Ambrosio, Maria Luisa Buono**
Il gioco motorio e le regole: la necessità della regola nello sport
- 283 **Francesca D'Elia, Gaetano Raiola**
La riduzione del tempo di gioco libero come forma di povertà educativa
- 295 **Simone Digennaro**
Crescere a scuola: come costruire il benessere scolastico attraverso il clima d'aula. Orientamenti e proposte
- 305 **Alberto Fornasari**
Corpi ed emozioni in movimento proposte di promozione del benessere a partire dal Nido d'infanzia
- 318 **Alessandra Lo Piccolo**
Erranze giovanili: individuazione e personalizzazione degli spazi urbani tra nomadismo e appropriazione
- 329 **Giuseppina Manca**
Fenditure: fare spazio a parole pensate per un'educazione come passaggio e attraversamento
- 340 **Emanuela Mancino**
Connotazioni emozionali dei processi di insegnamento/apprendimento
- 353 **Maria-Chiara Michelini**
Reinterpretare il corpo tra narrazioni ed esperienze performative
- 362 **Marisa Musaio**
Well being and Embodied Cognition in Education: il "lignaggio educativo" nella prospettiva capacitante.
- 373 **Nicolina Pastena**
Spazi chiusi e spazi aperti: una iniziativa educativa tra studenti e detenuti
- 383 **Rosella Persi**
Educare l'infanzia per un benessere individuale e sociale
- 394 **Fabiana Quatrano**
La maleducazione di un corpo poetico. Una riflessione filosofico-educativa ispirata dalla ricerca di Marcel Jousse
- 406 **Gilberto Scaramuzzo**
Azioni di cura educativa per lo sviluppo cognitivo e la costruzione del sé nella scuola dell'infanzia

- 417 **Enza Sidoti**
Corporeità e ambiente naturale. Quali spazi educativi in prospettiva ecologica?
- 426 **Raffaella C. Strongoli**
Educare al gesto "semplesso": uno sguardo pedagogico alle movenze dell'aikidō
- 436 **Roberto Travaglini**
Affetti e desiderio come impensati nella relazione tra insegnanti e studenti nella scuola di oggi
- 449 **Stefania Ulivieri Stiozzi**

Panel 4

Inclusione, fragilità e contrasto alla povertà educativa

Il lungo cammino dell'inclusione per garantire l'educazione di tutti e di ciascuno

- 463 **G. Filippo Dettori**

Interventi

- Disabilità e povertà educativa*
- 476 **Giovanni Arduini, Diletta Chiusaroli**
Luoghi informali dell'educazione in contesti socioculturali disagiati
- 488 **Lucia Ariemma**
In classe con difficoltà di apprendimento: fattori che supportano (o non supportano) il successo scolastico dello studente. Un lavoro di riflessione con gli insegnanti
- 498 **Elena Bortolotti**
Costruire la comunità educante: ripensare luoghi e relazioni attraverso la co-progettazione della rete scuola-territorio
- 509 **Tiziana Chiappelli**
Esseri umani, essere umani". Riflessioni su fragilità ed educazione
- 525 **Gabriella D'Aprile**
Il disagio scolastico nei minori con storie difficili
- 535 **Paola D'Ignazi**
Fragilità e Inclusione: Problematiche, sviluppi e proposte educative
- 546 **Simona Gatto**
Così è la vita. La fragilità umana come condizione, risorsa, opportunità
- 555 **Tiziana Iaquina**
Un ruolo speciale: essere nonni di nipoti con disabilità tra legami generativi e patrimonio educativo
- 566 **Silvia Maggiolini**

- Sfide pedagogiche e investimento nei primi mille giorni dei bambini più vulnerabili che vivono in famiglie che partecipano al Programma P.I.P.P.I.*
Paola Milani, Marco Ius, Francesca Santello, Ombretta Zanon,
578 Daniela Moreno, Sara Serbati
Il valore dell'espressività per l'inclusione di ogni differente vita
- 594 Gianni Nuti**
Diritti dell'infanzia e inclusione sociale nei servizi residenziali per minori: un progetto a Scutari (Albania)
- 606 Elena Pacetti**
Il Reciprocal teaching per la comprensione del testo: una strategia didattica inclusiva per garantire il diritto all'istruzione degli allievi con disabilità intellettiva
- 617 Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti**
I Centri Educativi Territoriali: possibilità e sfide in termini inclusivi
- 630 Moira Sannipoli**
Ricominciare dalla scuola. Un percorso in contrasto alla povertà educativa, grazie alla contaminazione metodologica Pizzigoni
- 640 Franca Zuccoli**

Panel 5

I minori tra nuovi e vecchi media

- Vecchi e nuovi media tra pluralismo e frammentazione. Prospettive educative*
653 Michele Baldassarre
I minori tra nuovi e vecchi media
- 663 Francesca Pedone**
- Interventi**
- Dipendenza da smartphone: il ruolo della prevenzione*
672 Karin Bagnato
Adolescenti e ambienti digitali tra protezione e promozione del benessere fisico, psicologico, sociale
- 682 Manuela Fabbri**
L'infanzia tecnologica. Un modello di intervento educativo per la fruizione dei media digitali nella fascia 0-6 anni
- 692 Pierpaolo Limone, Maria Grazia Simone**
Giovani e affetti. L'educazione come luogo del possibile
- 704 Simona Perfetti**

Panel 6

Progettazione e valutazione nei servizi educativi

Progettazione e valutazione nei servizi educativi

717 **Giovanni Moretti, Antonella Nuzzaci**

Interventi

Sviluppare e valutare l'apprendere ad apprendere a scuola: follow-up di un percorso di ricerca-formazione

733 **Davide Capperucci**

Lo sviluppo delle competenze professionali delle educatrici e degli educatori

744 **Silvia Fioretti, Patrizia Sposetti, Giordana Szpunar**

Progettazione educativa e dispositivi per valorizzare la continuità nel Sistema integrato di educazione e di istruzione da 0 a 6 anni

758 **Giovanni Moretti, Bianca Briceag**

Percorsi e strumenti di auto-valutazione e valutazione esterna della qualità dei servizi educativi residenziali per minori: esiti e sviluppi di una ricerca in Sardegna.

771 **Luisa Pandolfi**

Diritti e progettazione nei servizi educativi residenziali per minori. Una ricerca nelle Comunità Educative di Accoglienza della Liguria.

781 **Andrea Traverso**

Panel 7

Politiche, diritti e partecipazione dei minori

Il difficile dialogo tra pedagogia e politica. Il caso della formazione dei docenti

797 **Giuseppe Annacontini**

L'educazione democratica paradigma per il pluralismo

807 **Stefano Salmeri**

Interventi

“Il diritto alla cittadinanza sociale per i minori. Nuovi scenari educativi nel terzo millennio”

816 **Vito Balzano**

Fine della pedagogia. Educazione e politica nella società educante

826 **Amelia Broccoli**

“Cyber Education e nuovi contesti pedagogici”

836 **Mario Caligiuri**

- Dal diritto all'obbligo. Il valore supremo dell'individuo nel progetto educativo di Simone Weil*
- 844 **Assunta Guglietti**
Educare alla lettura nella prima infanzia: una via pedagogica per la promozione dei diritti e dei processi partecipativi
- 852 **Viviana La Rosa**
Evoluzioni nella "cultura dell'adozione": riferimenti normativi, diritti dei minori, concezioni di infanzia e famiglia
- 862 **Stefania Lorenzini**
Al limite dello sguardo altrui: il valore pedagogico e sociopolitico della vergogna
- 875 **Paola Martino**
Il "Piccolo Amleto" a Palermo: un'esperienza educativa per i minori
- 885 **Vito Minoia**
Politiche sociali formative e partecipazione alla vita della comunità. Il caso dell'Aquila
- 897 **Silvia Nanni**
Il diritto alla parola dei bambini: il progetto STEP
- 907 **Elisabetta Nigris, Barbara Balconi**
Figli di genitori detenuti: interrogativi pedagogici tra diritti ed esperienze educative
- 920 **Francesca Oggionni**
Pietà e democrazia. La capacità di saper trattare con il "diverso"
- 929 **Claudia Spina**
Il diritto di partecipare: una ricerca collaborativa nelle scuole dei bambini
- 940 **Luisa Zecca**

Panel 8

Pedagogia dell'infanzia e dell'adolescenza

- I diritti dei bambini sono i doveri degli adulti*
- 953 **Andrea Bobbio, Anna Bondioli**

Interventi

- Infanzie ed adolescenze ai margini: cortocircuiti e s-confinamenti evolutivo-pedagogici*
- 969 **Marinella Attinà**
I bambini al centro delle periferie urbane: voci in dialogo di bambini, ragazzi, adulti sui luoghi pubblici del quartiere nella periferia dell'hinterland milanese.
- 977 **Chiara Bove**

- L'infanzia in gioco. Video education, Neuroeducation e sviluppo cognitivo-relazionale nei primi anni di vita.*
- 987 Giuseppa Cappuccio, Giuseppa Compagno**
Per un'epistemologia dell'identità. Prospezioni sociopsicopedagogiche
- 1000 Chiara D'Alessio**
Adolescenza e devianza: alla ricerca di una prospettiva pedagogica per riscrivere la narrazione sociale
- 1011 Stefano Maltese**
Suona la campanella e poi? Una riflessione sui compiti a casa
- 1021 Katia Montalbetti, Cristina Lisimberti**
Lineamenti di un approccio basato sui diritti dei bambini nei servizi educativi 0-6 anni
- 1032 Silvio Premoli**
Il tema della qualità educativa nell'intreccio indissolubile con il conseguimento dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza: alle radici della qualità educativa, il primato della relazione
- 1043 Olga Rossi Cassottana**
Riconoscere il diritto al gioco nelle istituzioni educative 0-6: criticità e proposte
- 1056 Donatella Savio**

Panel 9

Scuola, orientamento, lavoro

- Dimensioni pedagogiche dell'orientare alla formazione*
- 1069 Antonia Cunti**
Sviluppo umano, formazione, economia fondamentale: interdipendenze pedagogiche in nuovo contesto
- 1081 Piergiuseppe Ellerani**
- Interventi**
- Uno strumento per misurare le Soft Skills degli insegnanti*
- 1091 Natalia Altomari, Orlando De Pietr, Antonella Valenti**
Critical thinking skills in classe tra sfida e impegno
- 1104 Francesca Anello**
Attività di Tirocinio universitario, accompagnamento formativo, sviluppo professionale.
- 1115 Chiara Bellotti**
L'orientamento come pratica di cura educativa: una lettura pedagogica dalla teoria alla prassi
- 1124 Maria Chiara Castaldi**

La società delle macchine intelligenti e nuove emergenze educative e formative

- 1130 Massimiliano Costa**
Progetto professionale e soft skills negli studenti liceali
- 1140 Alessandro Di Vita**
Competenze e situazioni problematiche. Un progetto in tre fasi
- 1151 Silvia Fioretti**
Strategie didattiche attive e inclusive per una nuova educazione all'imprenditorialità
- 1162 Daniela Gulisano**
Esperienza di costruzione di un ePortfolio per favorire lo sviluppo di competenze trasversali e di orientamento negli studenti della scuola superiore
- 1173 Concetta La Rocca, Massimo Margottini**
Competenze chiave di cittadinanza. Per una educazione alla legalità
- 1183 Alessandra Gargiulo Labriola**
La "significatività" degli apprendimenti della scuola nello scarto tra mandato istituzionale e pratiche quotidiane
- 1197 Manuela Palma**
Orientarsi tra sport e formazione. Le dimensioni plurali del Sé nella Dual Career
- 1207 Alessandra Priore**
Monitoraggio sperimentazione licei quadriennali: quali cambiamenti pedagogici nella funzione docente?
- 1218 Paola Zini**

Panel 10
Infanzie migranti

Per una pedagogia interculturale critica: la ricerca tra "emergenza" e integrazione

- 1231 Milena Santerini**
Infanzie migranti
- 1242 Davide Zoletto**

Interventi

L'esperienza della tutorialità nei contesti educativi con adolescenti migranti soli

- 1251 Fabio Alba**
Percorsi formativi per i Minori Stranieri non Accompagnati: tracce e orientamenti da una systematic review
- 1262 Alessandra Augelli**

Strada facendo: una ricerca azione con gli educatori che si occupano di minori stranieri non accompagnati

- 1276 **Lisa Bugno**
Famiglie e minori migranti: per un paradigma pedagogico
- 1287 **Michele Caputo**
Le infanzie della e nella migrazione. Per un dispositivo educativo/di cura narrativo/autobiografico
- 1299 **Micaela Castiglioni**
Heritage Language Education in Italy with a Focus on the Province of Bozen-Bolzano, South Tyrol
- 1311 **Barbara Gross**
Apprendimento e sviluppo delle competenze interculturali nella formazione degli insegnanti in Alto Adige
- 1322 **Doris Kofler, Gernot Herzer**
Le infanzie multiple dei minori stranieri non accompagnati. Invisibilità dei minori e invisibilità degli educatori
- 1337 **Lorena Milani**
Nati stranieri, cresciuti italiani. Diritti e riflessioni pedagogiche sulla prima infanzia
- 1350 **Isabella Pescarmona**
I bambini soldato e il diritto all'educazione
- 1360 **Fabrizio Pizzi**
A Come assicurare "l'interesse superiore del fanciullo" (Convenzione art. 3): la formazione dei tutori volontari per i minori stranieri non accompagnati
- 1371 **Carla Roverselli**
"Il mio nome non è rifugiato". Nuove rappresentazioni per un riscatto dell'infanzia migrante
- 1380 **Elena Zizioli**

Panel 11

Minori e famiglie

Diritti dei bambini, diritti delle famiglie. Promuovere e formare le "capacità" genitoriali

- 1393 **Giuseppina D'Addelfio**
Pedagogia della famiglia, diritti e macrosistema
- 1407 **Laura Formenti**

Interventi

Adolescenti e Genitori "G2": dai diritti educativi al dovere di educarsi per educare "in comune" in contesti plurali

- 1417 **Margherita Cestaro**

- Pratiche di (dis)alleanza: la rilevanza della socio-materialità nelle interazioni tra genitori e figli durante i compiti a casa*
- 1429 Letizia Caronia, Vittoria Colla**
Il progetto "Una scuola" come pratica di comunità: la relazione tra bambini, famiglie e insegnanti
- 1441 Francesca Antonacci, Monica Guerra**
L'educazione: un diritto dell'infanzia, un dovere degli adulti
- 1452 Rossella Marzullo**
La Coordinazione Genitoriale: una Alternative Dispute Resolution per educare alla genitorialità nella alta conflittualità familiare
- 1466 Angela Muschitiello**
Scuola e famiglia nella progettazione di una didattica inclusiva: osservazione di un caso concreto
- 1482 Giorgia Pinelli**
Mettersi in gioco con umorismo: un diritto da apprendere e da difendere
- 1494 Rosa Grazia Romano**
La perdita del padre nell'infanzia. Educare il dolore in famiglia
- 1505 Valeria Rossini**
L'educatore domiciliare: lavorare da soli, pensare insieme. Il sostegno educativo domiciliare: quale lavoro pedagogico?
- 1517 Anna Salerno**
Famiglie e disabilità. Bisogni educativi e nuovi profili professionali: il tutor professionista dell'autismo
- 1528 Fernando Sarracino**
La «pedagogia nera» di Alice Miller nel panorama della cultura alternativa del Novecento
- 1535 Silvia Annamaria Scandurra**

Panel 12

Bambini e ragazzi tra generi e generazioni

- Pedagogia di genere, pedagogia dell'eguaglianza*
- 1547 Daniela Dato**
La vita che scorre: di generazione in generazione
- 1558 Liliana Dozza**
Le relazioni fra generi e generazioni e la tutela dell'infanzia: la maternità sociale di Ersilia Bronzini Majno
- 1568 Gabriella Seveso**

Interventi

- Riconsegnare l'umano alla natura. Educare tra diritto al gioco e dialogo intergenerazionale*
- 1577 Cristina Birbes**
Diritto alla comunità. Pensare, educare e innovare tra generazioni
- 1587 Sara Bornatici**
Culture di genere e servizi educativi dedicati a minori e adolescenti: percezioni, rappresentazioni, resistenze
- 1597 Lisa Brambilla**
L'apprendimento intergenerazionale nel passaggio dall'assistenzialismo alla sussidiarietà
- 1607 Matteo Cornacchia**
Ri-connettere generazioni: l'apprendimento intergenerazionale per una rinnovata risorsa di comunità
- 1616 Gina Chianese**
Educazione di genere e cambiamenti generazionali tra passato, presente e futuro
- 1626 Francesca Dello Preite**
Differenza di genere e differenze etniche-religiose a scuola. Tra stereotipi e nuove forme di inclusione
- 1636 Valentina Guerrini**
Adattamento ai nuovi contesti e mantenimento della propria identità: le migranti transnazionali
- 1648 Anna Grazia Lopez**
La sfida euristica lanciata dal movimento Fridays for Future per affrontare il cambiamento climatico. La responsabilità della Siped per ricostruire un Patto Educativo tra generazioni
- 1656 Pierluigi Malavasi**
“Adultescente”, sostantivo maschile (e femminile?): tratti identitari tra rappresentazioni di genere e questioni educative intergenerazionali
- 1665 Elena Marescotti**
Un'indagine sul gradimento delle lezioni di educazione fisica: lettura in un'ottica di genere
- 1675 Monica Parri, Andrea Ceciliani**
Diritto al tempo futuro. Educazione, eco-resilienza e circolarità
- 1686 Simona Sandrini**
L'educazione tra generi e generazioni
- 1696 Maria Vinciguerra**
Diritto all'educazione tra ecologia integrale e responsabilità intergenerazionale
- 1707 Alessandra Vischi**

Panel 13

Contesti e professioni dell'educazione e della cura tra ricerca e prassi

Ecologia delle relazioni e dei contesti educativi per i diritti dell'infanzia

1719 Mirca Benetton

La cura del benessere: pratiche educative

1728 Lucia Zannini

Interventi

Curare il diritto di giocare, tra educazione e materialità

1737 Camilla Barbanti, Alessandro Ferrante

Le motivazioni personali e gli ostacoli professionali per le professioniste dell'esercizio fisico

1747 Ferdinando Cereda

SOS Tata: una rappresentazione televisiva dell'emergenza educativa e della competenza pedagogica

1757 Salvatore Deiana

Per un agire educativo volto alla tutela della salute mentale dei minori: riflessioni sul ruolo e sulle competenze dei professionisti educativi

1768 Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Cristina Palmieri

Esperienze di Benessere e Malessere professionale tra i coordinatori di servizi per bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità. Analisi quanti-qualitativa con finalità formativa

1777 Natascia Bobbo, Marco Ius

L'impresa scientifica e culturale dei "60 CFU"

1788 Elisabetta Madriz

Genitori e professionalità operanti nel mondo dei gemelli: tra emozioni, cura e consulenza pedagogica

1799 Monica Parricchi

Panel 1
Storia dell'infanzia e dell'adolescenza

Introduzione

Barbara De Serio
Letterio Todaro

Interventi

Luca Bravi
Carla Callegari
Anna Maria Colaci
Paola Dal Toso
Dario De Salvo
Silvia Guetta
Stefano Lentini
Giordana Merlo
Luca Odi
Valentina Pastorelli
Furio Pesci
Evelina Scaglia

